

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Sestodì 6 *Germile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

On croiroit, que les Français ne vous disent pas tout ce qu'ils veulent faire, pour vous surprendre plus agreablement.

Rousseau Confes. lib. IV.

ISTRUZIONE PUBBLICA

IMPRESE MILITARI

Anche dalle pubbliche disgrazie si ritraggono dei pubblici vantaggi. Funeste alla nostra Repubblica sono state le varie insorgenze, che a guisa di Vulcani devastatori, hanno incendiati molti Cantoni, e ancora alcuni Dipartimenti, ma la necessità di arrestare il corso ha messo in attività il sopito coraggio dei nostri Romani. I bravi Francesi coperti di una gloria militare, che il giro dei secoli non giungerà mai a indebolire, aggiungano ancor quella di avere addestrato l'ammolito e degenerare Romano nella funesta sì ma necessaria arte della guerra, e di avere eccitati nel suo cuore quegli spiriti generosi e guerrieri che si ammirano nei suoi maggiori. Sì: Il Legionario, il deciso patriotta Romano si sono uniti alle formidabili Falangi della Grande Nazione; ed hanno imparato a vincere, o a morire. A guisa di Teucro, cantato da Omero, si sono rifugiati sotto lo scudo d'Ajace, ed hanno saettati i nemici. Che più? Si è rinnovato in questa occasione il famoso esempio d'Eroica fortezza della Madre Spartana; anzi la Romana ne ha dato un più grande e luminoso. Quella porgendo lo scudo al figlio che partiva per la guerra; *Va*, gli disse, *e torna con questo o sopra questo: cioè, torna vincitore, o muori*. La no-

stra, udita la morte del figlio, mentre animoso assaltava le mura di *Stroncone*, prende gli altri due figli che li restavano, e presentandoli al nostro prode General Grabowshi: *La patria*, gli disse, *ha perduto un figlio: eccone altri due, che PER LEI ho prodotti ed educati. Questi la difenderanno con egual valore e fedeltà: Questi ancora esporranno per lei il petto consecrato a libera morte* Ah dove sono andati quei tempi felici, nei quali un sagra entusiasmo sublimava lo spirito umano e Divinizzava i grandi uomini! Oh vera MADRE ROMANA! Possano tutte le altre animate dal suo esempio risolversi a educare i loro figli per la sola Patria, ed aspirare al sublime vanto di formarne i sostegni, e i difensori. Intanto riportando i seguenti documenti noi speriamo che i giovani Romani si accenderanno di bella gara, e pieni di generosa invidia si proporranno di superare ancora la gloria che si sono acquistata tutti quelli che vengono nominati. Questi documenti serviranno di materiali per tessere la storia della nostra rivoluzione. Speriamo ancora che sempre più il Governo si persuaderà che deve e può organizzare con migliore, e più estesa forma la forza militare, giacchè DOVE NON E' FORZA NON E' GOVERNO.

Dal Quartier gen. di Civitavecchia 26 Ventoso an. 7. Il gen. di Brigata MERLIN al gen. MAGDONALD Comandante in Capo l'Armata di Napoli.

Mio Generale,

La piazza di Civitavecchia essendo in mio potere, io m'occupava dei mezzi di raggiungere, e punire esemplarmente i ribelli della Tolfa, unitamente a quelli degli altri paesi, che si erano riuniti in questo posto vantaggioso fortificato dall'arte, e dalla natura. Il suo sito elevato circondato di boschi, e di precipizj, di cui essi occupavano il centro, avea fatto credere ai fanatici ribelli, ch'essi ivi erano inespugnabili. Conoscendo il loro numero, e l'estensione del terreno, ch'essi occupavano, risolsi di attaccarli sopra tre diversi punti di maniera che occupandoli in tutti nell'istesso tempo essi mi lasciarono il tempo d'invilupparli, e di batterli completamente.

Feci marciare la vigilia dell'attacco generale le mie due colonne di dritta, e di sinistra. Quella della dritta, forte di 600 uomini, comandata dal citt. Guillaumain Capo del 2. Battaglione dei Zappatori ebbe ordine di andare a prendere la posizione d'inanzi S. Severa, e di fermarsi sulle comunicazioni, che da questo luogo conducono alla Tolfa. Quella di sinistra forte di 500 uomini avendo alla sua testa il cittadino Ouillesme Capo della 62. m. Brigata, si portò sopra il Mignone, e risalendo la riva sinistra di questo fiume, fece alto avanti il ponte detto Bernascone. La colonna del contro forte di 400 uomini, quella stessa, che io comandava, passò la notte a Civitavecchia, giacchè dovea far meno cammino delle altre.

Il dì 24 a 6. ore della mattina queste tre colonne si misero in moto per portarsi insieme, e rapidamente sulla Tolfa, ove esse doveano riunirsi, circondando questo paese ad una certa distanza.

La mia dritta vi arrivò la prima, poichè essa non incontrò dalla parte dell'arte la stessa resistenza che trovò il centro, e la sinistra, ritardate dal gran numero di alberi tagliati, che chiudevano il cammino, e che bisognò superare; la colonna di sinistra

appena mossa, ebbe un forte trinceramento a superare, e nel quale i briganti si difesero con pertinacia, e dove essi perdettero molta gente. Vinta questa difficoltà, questa stessa colonna ebbe ad impadronirsi del Villaggio delle Lumiere, che fu disputato collo stesso accanimento.

Era già circa un'ora, che il Comandante Guillaumain respingeva i ribelli, cercando di rinchiuderli nel loro villaggio, quando il Comandante Avillerme comparve dalla parte opposta, ed io arrivando nello stesso tempo, le nostre forze furono riunite, e l'attacco vigorosamente impegnato divenne generale.

I briganti respinti da tutte le parti si portano in folla gli uni nelle prime case che incontrano; gli altri si fortificano in un vecchio Castello, situato sulla cima di una montagna, quasi inaccessibile, e nella quale essi avevano dei spingardi, e dei fucili rampanti.

A passo di carica il soldato giugne sulla spianata del Castello; vuole slanciarvisi, ma tutte le case servono di trincera; dalle fenestre, dai tetti stessi dei colpi di fucile, e di trombone fanno un fuoco terribile: il Soldato avanzato non si ritira, ma impiegando un mezzo di più per vincere, attacca il fuoco alle prime case, ed i suoi passi seguono i progressi dell'incendio. L'attacco, e la difesa era egualmente ostinata; si sono visti in mezzo alle fiamme sopra i tetti vicini a sprofondarsi del forsennati sembrare di essere insensibili al dolore, e non cessare di servirsi delle loro armi se non quando precipitarono insieme coi tetti delle case abbruciate.

I briganti ristretti nelle ruine del vecchio Castello, la di cui posizione era quasi inaccessibile, vi si difesero con furia, poichè vedendo avvicinarsi la notte, si lusingavano d'involarsi a noi col favor delle ombre, ma nell'atto che la truppa prendea riposo, ordinai che si circondasse strettamente il Castello, e si occupasse il Villaggio, e tutte l'entrate. Malgrado però il silenzio della mia truppa i ribelli continuarono a far fuoco fino a mezza notte.

A giorno essi mandarono a dimandarmi

grazia, offerendomi delle condizioni così ridicole alle quali non potetti aderire perchè non era più tempo, i miei ordini erano già stati dati dal giorno avanti, e nel momento, che arrivarono i loro deputati, tutto il Villaggio, ed il Castello erano superati.

Questo villaggio fu saccheggiato, e bruciato. Esso doveva aspettarsi una tal sorte; da lungo tempo meritava questo terribile castigo. Tutti quelli, che furono presi coll'arme alla mano furono fucilati.

Io calcolo, che questa spedizione ha sbarazzata la Rep. Rom. da più di 400. briganti, che tali sarebbero stati in qualunque altro paese, poichè non era solamente l'opinione, ed il fanatismo, che gli aveva armati, ma era ancora l'inclinazione alla rapina, e l'abitudine al delitto.

Quantunque questa spedizione sia stata così pronta, e completa, bisogna ciò non ostante confessare, che le truppe han dovuto superare gli ostacoli i più grandi. Ciascuna colonna doveva scorrere almeno dodici miglia in luoghi pieni di folti cespugli, ed in strade, ove la cavalleria non poteva passare. Dei precipizj, dei scogli a sormontare si presentavano ad ogni passo. Niente per altro ha potuto ritardare la marcia della truppa, nè gli ostacoli naturali, nè la resistenza forsennata dei briganti; l'audacia del soldato cresceva a ragion del pericolo.

Se bisognasse, che la 62. m. brigata, e il 2. Battaglione dei Zappatori accrescessero la celebrità della loro fama con qualche azione luminosa, la giornata de' 24. ventoso vi aggiungerebbe un nuovo lustro.

Il citt. Guillaumain ufficiale di un raro merito, Comandante la colonna della dritta è stato ferito da due colpi di fuoco, il primo alla mano dritta; il suo orologio ha indebolito il secondo, e gli ha salvato la vita.

L'intrepidezza, e la prontezza nell'esecuzione, che hanno distinto il citt. Guillaume, Comandante la dritta, la di cui marcia era la più ingombrata di ostacoli, non mi permettono di tacervi il nome di questo bravo militare, il quale ferito il giorno dell'attacco portando una scala, lo è stato ancora nel villaggio della Tolfa.

Il citt. Flenrquin granattiere della 62. m. Brigata, essendosi accorto, che i briganti mettevano una bandiera alla finestra di una casa, ove essi volevano stabilire la loro principale difesa, si slancia in mezzo ad una grandine di palle, s'impadronisce della bandiera, e ritorna alla sua Compagnia, colla prova del suo imperturbabile coraggio.

Il citt. Dufert Tenente della stessa Compagnia, e che la comandava, è ferito da una palla, che gli resta nella coscia; dissimulando il dolore, persiste per due ore continue a comandare la medesima; ma la perdita del sangue, malgrado che gli diminuisca le forze non abbandona il combattimento, che sulle spalle dei granattieri, i quali con suo dispiacere lo tolgono ad una morte irreparabile.

Il citt. Galassi di S. Severa Ajutante generale della Guardia Nazionale di Roma, questo zelante Patriotta, l'amico del soldato è stato ferito in una mano, accanto al Comandante della dritta, e con tutta la ferita egli non ha abbandonato il suo posto.

Il numero dei morti, e dei feriti per parte nostra è di 33. Fra i primi si trova un Capitano della 62. mezza Brigata, che il suo merito fa particolarmente compiangere.

Io ho lasciata una guarnigione di 200. uomini al villaggio delle Lumiere distante due miglia dalla Tolfa.

Ecco, mio Generale, il rapporto fedele della mia spedizione. Soldati, Ufficiali si sono tutti distinti. Io vorrei poter dare a ciascuno degli elogi ben meritati, ma io sarò bastantemente felice tutto il restante della mia vita per aver avuto l'onore di comandare dei militari, il di cui coraggio, valore, e buona intelligenza han fatto, e faranno sempre la mia ammirazione. Altro non mi resta, se non che stabilire la pace, e tranquillità, che sono state rese a questi disgraziati paesi, rovinati dal fanatismo, e se io vi riesco secondo i miei desiderj, il mio impegno sarà terminato. *Segn. Merlin*
Per copia conforme Il General Merlin

Dal quartier generale di Roma 27 ventoso an. 7 della Repubblica Francese. GIORGIO GRABOWSKI Gen. di Divisione Coman-

dante le Truppe Romane, al Consolato Rom.
Cittadino Presidente,

Io vi ho reso conto, cittadini Consoli, di quanto è accaduto nelle due spedizioni del Cimino, e del Clitunno. Non mi rimane, che a richiamare i vostri riguardi su gl'individui, che si sono distinti nelle diverse azioni.

In generale io non ho che a lodarmi della gioventù Romana. Quantunque ancora non bene organizzata, e poco istruita ha dimostrato di non saper smentire il sangue che scorre nelle sue vene. Paziente, subordinata, intrepida essa s'incammina ormai a gran passi a rivendicare alla Nazione quel credito marziale eclissato per lungo tempo da un comando, che per l'avanti la disonorava. I vostri soldati son tali da uscir ben presto dall'oscurità, quando ricevano una solida, e militar formazione.

Nella spedizione di Orvieto si sono distinti il capo di battaglione Valory, che comandava tutto il campo tanto per il suo coraggio, che per l'intelligenza militare. Il capo di battaglione Petti, il capitano Benedettini, Orsati, il sotto tenente Patel, che faceva le funzioni di ajutante maggiore nel battaglione del Clitunno, il quale ha dato le più gran prove di espertezza militare, ed è sempre marciato alla testa del suo distaccamento è rimasto ferito sotto Celleno da tre colpi di fucile. Vi prego ad avere i più gran riguardi per questo bravo ufficiale.

Il Tenente Barrugi del Clitunno, Fusconi, Canali hanno sempre dimostrato del coraggio, e buona volontà.

Vi raccomando ancora il patriotta Brugi, il quale ha fatto sempre le funzioni di capitano di artiglieria. Il bravo patriotta Narboni capo di squadrone, il quale, quantunque avesse un congedo di due mesi, mi ha seguito in ambedue le spedizioni, ed io sono contentissimo di lui. Il citt. Giannelli mio segretario è sempre stato col suo fucile nell'avanguardia.

Nella spedizione del Clitunno si sono distinti

L'ajutante generale Jablonowski comandante la colonna della destra sotto Stroncone, ed al suo travaglio, e bravura dobbiamo la presa di detto paese, e di quello di Cottanello.

Il capo di battaglione Valory non ha demeritata la riputazione, che si era acquistata nel Cimino, ed all'assalto di Stroncone è stato il primo alla porta del paese col bravo guastatore Tobia, e Caramelli, come anche il tenente Torroni, e sotto tenente Gentili dei granatieri.

Il colonnello Turski aggiunto allo stato maggiore, il capo di battaglione Cassella, il capo di battaglione Merlini, il capitano dei granatieri del Metauro Favre, i capitani Say, e Rey del Trasimeno, il capitano Kidezewski, i tenenti Barugi, Fusconi, Corradi tutti quanti hanno dato prove particolari della loro bravura.

L'ajutante maggiore Froment del battaglione del Trasimeno ha sempre comandato una colonna a parte, ed ha dimostrata la più grande intelligenza, e coraggio.

Il capitano Sanfarche del battaglione del Trasimeno ha sempre comandato l'avanguardia composta di Francesi, e Romani, e merita i vostri riguardi, e la vostra riconoscenza per il suo coraggio, e per la sua perizia nell'arte militare.

Il mio ajutante di campo Luigi Pacini è sempre stato al mio fianco, ed ha incontrati con intrepidezza gli azzardi, e le fatiche annesse al suo grado.

Il citt. Barrail ha fatto il servizio di ajutante di campo all'ajutante generale Jablonowski, e si è distinto, ed ha avuto un cavallo morto sotto di lui.

Vi raccomando di nuovo il cittadino Brugi, il quale ha comandato bravamente l'artiglieria anche sotto Stroncone.

Altri bravi cittadini.

Il citt. Buzi commissario del Consolato per le reclute ha fatto sempre il mio ajutante col più gran fervore.

Il citt. Ranieri Pietro di Terni è sta-

to da me impiegato come Ingegniere, e mi ha formato molte piante colla più grande precisione, e si è portato a riconoscere il paese in luoghi i più pericolosi.

Il citt. Canali comandante la Guardia Nazionale di Terni ha anch'egli fatto le funzioni di mio ajutante di campo col più gran zelo, e bravura. In questa occasione io ho l'onore di raccomandarvi questa degna famiglia, la quale ha dovuto soccombere alla perdita la più dolorosa del Tenente Canali, giovine delle più grandi speranze ferito gravemente, mentre saliva uno dei primi la scala nell'assalto di Stroncone. Io l'ho nominato capitano sul campo di battaglia, ma egli non è sopravvissuto al suo avanzamento, ed è morto il giorno appresso della sua ferita. La madre di questo giovine valoroso si è nello stesso giorno presentata a me per offrire al servizio della Patria i due altri figli, che gli sono rimasti. Questo tratto è degno di una Romana. Io mi faccio un dovere di raccomandarvi il suo figlio comandante la Guardia Nazionale di Terni, e vi prego a dargli la piazza di capitano nel battaglione del Clitunno vacante per la morte di suo fratello.

L'edile Contessa di Stroncone, e l'ex-edile di Colliscipoli cittadino Lupi sono stati sempre al campo, e questo ultimo è stato ferito.

Nota dei feriti, e morti.

Primo Battaglione, Prima Legione.

Tenente Godin della compagnia de' Cacciatori.

Sotto Tenente Ersoni.

Caporali: Salvi, Carpi.

Volontarij: Giuliani, Tulli.

Caporali: Bellotti, Dedominici, Turino, Luardo, Querrino, Svarei.

Guastatori: Tobia, Caramelli.

Battaglione del Clitunno.

Capitano Canali morto in Terni per la sua ferita.

Sotto Tenente Ridolfi di Narni, bravissimo giovine, si trova ferito.

Volontarij: Purifici, Serafini.

Artigliere: Sargente Silvestri.

Battaglione del Trasimeno.

Tenente Asserand morto in Terni con ferita.

Sotto Tenente Provvisioniere Le Franc è entrato in Papigno malgrado la sua ferita.

Vi prego a render pubblico il presente rapporto. Quest'onore è la ricompensa repubblicana, che si deve alla Romana gioventù. Mancheranno certamente ancora di quelli, che meritano la stessa giustizia; ma i Comandanti delle Colonne, e dei Battaglioni non sono stati abbastanza esatti in quello, che riguarda simili dettagli. Salute, e rispetto

Giorgio Grabowski

3. *Germile an. 7. Rep.* Il Consolato inteso il rapporto del Gen. *Merlin* sulla condotta tenuta dal bravo granattiere *Foulquin* della terza Compagnia nella 6a. mezza brigata, che ha portata una bandiera tolta ai ribelli della *Tolfa*, decreta quanto siegue.

1. Per dare un contrasegno di riconoscenza al granattiere *Foulquin* ordina che la gran Questura tenga a disposizione del Min. della Guerra la somma di Piastre 50. su i fondi destinati per le spese straordinarie del Min. della guerra, rettificati colla Legge 27. Ventoso passato, per rimetterli al granattiere sud.

2. Il Min. della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Il Presidente del Consolato Calisti.

Pel Consolato il Segr. G. Bernard.

Al quartiere generale a Civitavecchia li 26

Ventoso anno settimo della Rep. Francese

una, e indivisibile. Il generale di

brigata Merlin agl'abitanti del

Dipartimento del Cimino.

Gl'abitanti della Tolfa inalberando lo stendardo della rivoluzione s'inducivano al delitto, rendendosi colpevoli di tutti; sordi agl'avvisi salutevoli, che gli venivano dati, essi si burlavano della vendetta nazionale, che da molto tempo era sospesa sopra le loro teste. Presuntuosi all'ultimo punto, essi osarono anche opporgli un braccio condotto dalla rabbia, e fanatismo. Ma era deciso, e la loro ultima ora era sonata! Popoli che vorreste imitarli tremate. La loro sorte vi faccia spavento. I Scelerati non esistono più. Essi sono annientati. Il Ferro, ed il fuoco ne hanno purgata la Terra.

Qual contrasto! Alcuni mal contenti impadronendosi della Piazza di Civitavecchia, ne

avevano armati li Rampari, e tiranneggiavano con il terrore gl'abitanti deboli, e virtuosi, erano pervenuti ad incatenare le loro mani, ma non a corrompere i loro cuori, sempre fedeli alla loro Patria, a forza di perseveranza questi veri cittadini, pervennero a disarmare quelli, che li avevano armati per la loro rovina, ed aprendo le loro porte, nel momento che andavano ad essere rovinate, essi ottennero dal Vincitore, un perdono, che la generosità Francese poteva promettere, e garantire.

Popolo di Civitavecchia, ti pentiresti del tuo atto di sommissione? No. Tu benedici il giorno che mi vidde entrare nelle tue Mura alla testa de bravi soldati, che comando. La terribile punizione, che vengono di subire li rivoltati riuniti alla Tolfa; deve farti fremere sulli pericoli che ti minacciavano, se tu avessi resistito ancora più. Tu poi esserne convinto ora, misurando la profondità dell'abisso, nel quale ti volevano piombare.

Popolo rientrato nell'ordine, riconoscendo la tua madre patria obbedisci alle sue Leggi, e divieni, se non l'esempio de tuoi vicini, almeno l'emulo in patriottismo, delle Comuni di Corneto, e Monteromano, Bracciano, Santasevera, Toscanella, Vetralla &c. che io mi compiaccio di nominare. Li servizi, che esse si sono affrettate di rendere alle mie truppe, non saranno giammai dimenticati, poichè è altrettanto più piacevole di trovare degl'amici, la dove non ci attendevamo che trovare de Nemici.

Abitanti delle Comuni del Cimino, voi tutti, avete dovuto vedere il lampo, che precedeva il fulmine, che ha ridotto in cenere una Città Ribelle, estermindolo con la sua caduta più di quattrocento briganti, sebbene protetti della vantaggiosa situazione, fortificata dalla natura, e dall'arte. Che questo terribile esempio non vi spaventi, ma esso soltanto vi apprenda, a soffogare nel suo nascere, ogni sorte di ribellione, la quale crescendo all'ombra della non curanza, vi trascinerrebbe infallibilmente alla vostra rovina. Con coraggio respingete dal vostro seno, denunciando alli Tribunali, tutti i forestieri fuggitivi, e vagabondi, che non vi lusingano, che per opprimervi, che non vivono, che per mezzo del disordine, col favore del quale se ne fuggono lasciando all'innocente il mantello, che nascondeva il loro delitto, e che cagiona la sua perdita.

Abbiate tanta energia ad impedire il male, quanta ne hanno i scelerati per farlo, con tal mezzo voi perverrete a porre fine alle calamità, che bastantemente hanno afflitto, ed insanguinato il vostro Paese. E' tempo che la pace, l'abbondanza, e la felicità rinascano nelle vostre contrade, che è l'unico fine, a

cui tendono le cure del vostro Governo, nel che sarà sempre potentemente secondato da Francesi vostri alleati, ed amici.

Merlin.

Rieti 1 Germile anno 7 R. Ore 8 della sera Orazio Vincentini Com. del Consolato al Citt. Min. di Giustizia, e Polizia.

Cittadino Ministro

Ricevo sul momento notizie più dettagliate, ed ufficiali della marcia, che nella scorsa notte ha fatto sui limitrofi paesi della Rep. Napoletana il valoroso *Communeau* Comandante di questa Piazza, ed a norma di quanto vi ho avanzato questa mattina in altra mia, non manco di sollecitamente parteciparvele per mezzo di espresso. Ieri sera alle ore 12 circa partì da Rieti il prelodato ufficiale con cinque in seicento uomini, e due pezzi di artiglieria. Passò nelle vicinanze di *Castel Franco* Comune della nostra Repubblica, e lo trovò nel dovuto ordine, e tranquillità. Entrato quindi nella Rep. Napoletana piombò sopra *Liciano*, che prontamente e senza spargimento di sangue si rese a discrezione. Trovò qualche resistenza a *Lugnano*, che ha dovuto battere per più ore, e che alla fine ha subito la meritata pena essendo stato abbandonato al saccheggio, ed al fuoco. Ha finalmente marciato sopra *Cantalice*, abbandonato ben presto dai vili ribelli all'avvicinarsi delle falangi Republicane. *Cantalice* è stato subito preso saccheggiato, ed incendiato. Ivi è stato anche brugiato un magazzino di polvere e tutti i vicini casali, nidi dell'insorgenti. Vi sono stati trovati alcuni grossi fucili da ramparo.

Gl'ostacoli i più grandi non hanno potuto, cittadino Ministro ritardare un momento l'energia del prode *Communeau*, ed il valor della truppa. Questa è già rientrata trionfante in *Rieti*. Egli stesso non meno che i soldati, han dovuto per strade alpestri e cariche di neve facilitare il trasporto dell'artiglieria. Ecco dunque dispersi affatto i ribelli nel territorio del-

la nostra Rep. ed in parte anche in quello della Rep. Napoletana: Tutto cede all'Invitte armi Francesi, ed al Genio della Libertà. Salute, e Rispetto

Roma 5 Germile An. VII. il Consolato ai Romani.

Gli Allarmisti, ed i nemici della tranquillità non cessano mai di turbarla con false nuove, che vanno artificiosamente spargendo. Per ismentire, e distruggere questi sforzi dei malintenzionati si esibisce perciò al Pubblico in tutta la sua estensione, e senza veruna riserva il seguente Messaggio del Cittadino Bertolio Ambasciatore della Repubblica Francese. Possano le verità che in esso si contengono illuminare i troppo creduli, e convincere i maligni seduttori, che il Regno dell'artificiosa menzogna, e della impostura è di malsicura quanto breve durata.

Roma 4 Germile anno 7 dell'Era Repubblicana l'Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Repubblica Romana al Consolato Romano.

Cittadini Consoli. Sembra che quanto maggiori sono i progressi della causa della Libertà, tanto più i suoi nemici, in Roma specialmente, hanno smania di spargere fallaci notizie. Gli oziosi dei Caffè, i proseliti dell'antica Corte di Napoli, i partitanti del Governo Papale, e quelli ambiziosi inimici del Governo attuale che tali pur sono perchè l'autorità non è nelle lor mani, si riuniscono tuttodì ad inventar favole che sarebber soltanto ridicole se non servissero ancora a spaventare i spiriti deboli, e ad ingannare un Popolo che la di lui credulità rende facile a sedurre; questa classe di persone è incorrribile mentre altro non può credere, che tuttocchè che la fa bramare; Conviene abbandonarla a se stessa, e render vane le sue perfide intenzioni illuminando la massima intiera de' Cittadini ch'è sì buona; nè altro brama che vivere in pace sotto la protezione delle Leggi Repubblicane.

Non istarò quì ad intrattenervi de' rumori, che si spargono in Roma sugli insorgenti delle Frontiere Napoletane. Tutto viene esagerato con cattive intenzioni, e con premura grande si nasconde la verità cioè che in breve mediante i sforzi delle Truppe Francesi stazionare nello Stato Romano, e quelli dell'Armata di Napoli, questi insorgenti verranno interamente distrutti.

I nostri nemici esterni vantano di molto le forze Marittime de' Russi, e de' Turchi dei quali la squadra ripiena di Marinaj inesperti e di Soldati che non conoscon disciplina è stata dispersa da una tempesta nel Mare Adriatico; alcune isole sono state la sola preda di questi barbari, ma nulla hanno essi ottenuto a Corsù; quell'isola fortificata ben prov-

veduta, e difesa da brava e numerosa guarnigione nulla teme per parte de' Despoti Turchi e Russi che riuniti questi oggi contro la natura delle cose, e contro i loro veri interessi, non tarderan guari ad essere discordi e divisi.

Malta ben provveduta resta sempre imprevedibile molto più ancora pe' il coraggio, ed ingegno de' Francesi, che hanno giurata di conservarla, che per la forza de' suoi muri, e delle sue fortificazioni.

Quale speranza può dunque restare a' nemici della Libertà e degli attuali governi Repubblicani? E forse riposta nell'Imperator di Germania o nella casa d'Austria? Questa speranza riescirà anche vana: O l'Imperatore non vorrà la Guerra, ed in tal caso nulla rimane a sperare, ovvero egli si deciderà a farla: In tal caso potete ben giudicare di quanto sarà per accadere da ciò ch'è avvenuto nel Paese de' Grigioni.

Estratto di Lettera del Cittadino Meuron Console della Repubblica Francese in Ancona all'Ambasciatore della Repubblica Francese in Roma.

Mi faccio una premura, Cittadino Ambasciatore, di trasmettervi le nuove quì annesse de' nostri successi nel Paese de' Grigioni. Il Cittadino Badard che va a rimpiazzare il Cittadino Faypoult se ha recate da Milano; egli le ha sapute dal General in Capo Scherer.

La Commissione del Diretorio Esecutivo per il Commercio della Corsica, e Malta, Zante Cefalonia, Corsù, Isole Francesi dell'Adriatico, Arcipelago, ed Egitto.

Al Cittadino Meuron, Console della Repubblica Francese in Ancona

Noi vi avvisiamo, Cittadino Console, che riceviamo al momento le seguenti nuove Ufficiali; ci diamo premura di farvene parte.

Estratto di Lettera del Generale in Capo Massena in data di Cozia li 25 Ventoso Anno 7 diretta al Generale Scherer.

Noi abbiamo fatto Diecimila prigionieri tra quali si trovano il Generale Offenbourg, e molti Ufficiali Superiori e Subalterni. Abbiam preso 26 pezzi di Cannoni, e molte munizioni di Guerra, 20 Bandiere, delle quali 5 sono Austriache; le altre sono state tolte alle Legioni Grigie Assolate; l'Armata occupa tutto il Paese de' Grigioni, ed una porzione del Veraberg.

Salute, e Fratellanza

Il Presidente della Commissione

Sottoscritto Mangourit

Io ricevo al momento una Lettera da Milano che mi viene scritta dal General Scherer che Comanda in Capo le Armate d'Italia, e di Napoli; esso mi mostra le più arduose premure sulla situazione della Comune di Roma.

Ecco, Cittadini Consoli, il vero stato del-

le cose. Tutto è della maggior soddisfazione per gli amici della Libertà, tutto è desolante per il Dispotismo e l'Anarchia. Camminiam pur sempre con costanza, e fermezza sulla stessa linea; raddoppiamo i nostri sforzi acciò il Popolo divenga felice, e la Repubblica Romana appoggiata alla protezione ed alleanza della Repubblica Francese trionferà di tutti i suoi Nemici.

Salute, e Fratellanza.

Sottoscritto BERTOLIO

LEGGE SU GLI ASSEGNATI

Il gen. Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano.

Considerando che il desiderio di tutti i Cittadini Romani sembra esser quello di veder ritirare dalla circolazione e dal commercio la carta monetata, o siano gli Assegnati, che dalla malevolenza e dall'avarizia sono stati discreditati, ad onta dell'ipoteca sicura, che era stata loro fissata.

Considerando, che le paterne mire del governo sulla parte più indigente de' Cittadini richiegono, che gli Assegnati di piccola somma siano rimborsati in valor nominale.

Considerando; che si eseguiranno le leggi della più esatta giustizia, col ritirare una parte degli Assegnati per mezzo delle contribuzioni, scadute e dovute, e col riceverli nelle casse pubbliche per il loro valore nominale.

Considerando, che una contribuzione forzata, da pagarsi in Assegnati dalle ricche e comode famiglie di tutti i dipartimenti, non può esser loro, che infinitamente vantaggiosa poichè ella procurerà in seguito alle medesime l'incasso delle rendite territoriali, d'industria e di commercio in valore effettivo.

Considerando, che il governo facendo il sacrificio d'una porzione di beni urbani, cioè di alcune case nazionali, situate nella Città, e il di cui mantenimento gli è di peso concorrerà per questo mezzo a moltiplicare i proprietarj ed a ritirare in valor nominale una parte degli Assegnati.

Considerando, che nelle circostanze, in cui si trova la Repubblica Romana, non v'è Cittadino, che non debba concorrere con tutti i suoi sforzi all'esecuzione de' differenti mezzi stabiliti nella presente legge; poichè tal esecuzione farà rinascere il commercio e l'agricoltura, assicurerà agli artigiani, e agli uomini industriosi un salario proporzionato ai loro lavori, e metterà finalmente il governo in grado di far fronte alle sue spese e di pagare esattamente ai funzionarj pubblici quel compenso, che la legge ha loro assegnato. In virtù dell'articolo 369, della Costituzione Romana decreta quanto siegue.

1 Tutti gli Assegnati di tre, cinque, e dieci bajocchi, saranno rimborsati secondo il loro valor nominale in moneta erosa.

Per quest' effetto, a cominciare dal di 15 Germile corrente, saranno aperti nella gran questura de' banchi per cambiare questi Assegnati alla ragione di mille scudi il giorno. Questo cambio si farà senza interruzione, eccettuati i giorni di Decade, ne' quali detti banchi saran chiusi.

La gran questura presenterà in tre giorni, dalla pubblicazione della presente legge, al ministro delle finanze, che lo farà approvare dal Consolato, un regolamento, che fisserà l'organizzazione di detti banchi, l'ordine de' cambj. Questo regolamento sarà stampato e pubblicato.

2 Li sei primi termini della contribuzione del due per cento, stabilita dalla legge de' 13 Vendemiale, e che secondo l'Articolo 11 debbono essere pagati di mese in mese, a cominciare nel Brumale, lo saranno dentro il corrente Germile, e nei dieci primi giorni di Fiorile in Assegnati, i quali saranno ricevuti nelle casse de' questori municipali e dipartimentali, secondo il loro valore nominale.

Tutti quelli, che all'epoca de' 10 Fiorile prossimo non avranno pagato queste sei rate saranno tenuti a pagarle in valore effettivo, cioè in moneta di metallo.

3 La contribuzione del due per cento sull' Agro Romano, stabilita dalla legge de' 17 Vendemiale, sarà egualmente pagata nell'intero all'epoca dei 10 Fiorile, in Assegnati al loro valor nominale.

Tutti quelli, che non l'avran pagata a quest'epoca, saranno tenuti a pagarla in valore effettivo, cioè in moneta di metallo.

4 Tutti i debitori di canoni per li beni enfiteotici, fissati per l'ipoteca, e per la garanzia degli Assegnati, pagheranno la totalità degli 8 dodicesimi della rendita di un'anno che essi debbono, in Assegnati nel loro valor nominale, conforme alla legge de' 23 Fruttifero prossimo passato.

Quelli de' debitori di questi canoni, che non avessero pagato questi 8 dodicesimi in Assegnati a tutto il di 10 Fiorile prossimo, saran tenuti a pagarli in valore effettivo, cioè in moneta di metallo.

5 Sarà imposta in ciascun dipartimento della Repubblica sulle ricche e comode famiglie una contribuzione forzata di 60000 scudi, pagabili in assegnati al loro valor nominale.

Le amministrazioni centrali di dipartimento saranno tenute, sotto la responsabilità personale degli amministratori e de' Prefetti Consolari, di ripartire questa contribuzione in tutte le municipalità del dipartimento nello spazio di otto giorni dal momento che ricevono questa legge.

Le municipalità di cantone, e di circondario saranno egualmente tenute, e sotto la medesima responsabilità negli otto giorni se-

guenti di fare il loro riparto.

Questo sarà fatto in maniera da comprendere la totalità delle famiglie ricche, comode, e commercianti, e da esser ripartito sopra il più gran numero di famiglie, che sarà possibile.

6 Il Ministro dell'interno fornirà nello spazio di quattro giorni al ministro delle finanze lo stato de' vescovi, capitoli, e case religiose che han rendite, che esistono nella repubblica e lo stato delle loro rendite.

Il ministro delle finanze ripartirà sui vescovi sui capitali, e sulle case che han rendite una tassa di cento trenta mila scudi pagabili in Assegnati al loro valor nominale.

In otto giorni dalla notificazione del riparto, che sarà approvato dal Consolato, nel caso di mancanza al pagamento per parte de' vescovi capitoli e monasteri, le loro rendite saranno prese, e sequestrate fino all'intero pagamento delle loro tasse, in valore effettivo.

7 Si farà una vendita in forma di lotteria, i cui biglietti saran pagabili in assegnati al valor nominale, per la somma di duecento dieci mila scudi di case nazionali, situate nelle Città.

Le case saranno stimate quindici volte la loro locazione attuale, o presunta. La locazione presunta sarà fissata da due periti nominati dalle amministrazioni centrali, ed uno nominato dai Pretetti Consolari presso queste amministrazioni.

Il ministro delle finanze presenterà al Consolato in otto giorni il piano d'organizzazione delle lotterie, che dovranno esser estratte in ciascun dipartimento, nei quali i biglietti dovranno esser distribuiti.

Le case da vendere in questo modo, saranno così ripartite.

Dipartimento del Tevere	scudi 70000
Cimino	sc. 20000
Trasimeno	sc. 20000
Metauro	sc. 30000
Clitunno	sc. 20000
Tronto	sc. 20000
Musone	sc. 20000
Circeo	sc. 10000
	<hr/>
	sc. 210000

In otto giorni a contar dal dì che riceveranno la presente legge gli amministratori de' dipartimenti manderanno al ministro delle Finanze lo stato delle case che essi crederanno dover esser vendute per forma di lotteria colle stime.

VIII. Il giorno medesimo, che le amministrazioni centrali riceveranno la presente legge, sarà formato da un amministratore nominato *ad hoc* in presenza del Prefetto Consolare un processo verbale della situazione di

tutte le classi de' Questori Dipartimentali. Il processo verbale giustificherà 1 la quantità e la specie di Assegnati, che vi si troveranno 2 la quantità di cedole che vi sono state depositate; conforme alla legge de' 23 fruttifero, al decreto della commissione del Direttorio Esecutivo di Francia fatto a Perugia il dì 19 Giaciale prossimo passato, ed al susseguente Decreto del Consolato, 3 la quantità di specie in argento fino, o in moneta grossa; 4 il peso dell'oro e dell'argento non monetato, e la natura e lo stato delle pietre preziose, che vi si troveranno.

Un duplicato di questo processo verbale sarà mandato al ministro delle Finanze dall'amministrazione centrale, e un altro duplicato sarà mandato alla gran Questura dal Questore Dipartimentale.

IX. L'operazione prescritta sull'articolo precedente sarà eseguita nell'istessa guisa, per le Casse de' Questori Municipali, il giorno che la presente legge arriverà alle Amministrazioni municipali. I Processi Verbali saranno mandati all'amministrazione centrale, ed al Questor Dipartimentale, che li manderanno al ministro delle Finanze, e alla gran Questura.

X. La medesima operazione sarà fatta in Roma, per la Gran Questura, il giorno medesimo della pubblicazione della presente Legge, dal ministro delle Finanze in presenza di un membro della Contabilità Nazionale nominato *ad hoc* da questa Amministrazione.

XI. E' proibito ai gran Questori ed a tutti i Questori Dipartimentali, e Municipali, sotto pena di esser dichiarati nemici della Repubblica, e puniti come tali, di fare, a contar dal giorno della verificazione delle Casse alcun pagamento, con gli Assegnati che si troveranno, o con quelli che essi riceveranno dopo.

XII. Le Cedole depositate nelle Questure in esecuzione della legge de' 13 Fruttifero, e ne' termini prescritti dal Decreto della Commissione, o dal Decreto del Consolato suddetto, saranno cambiate con i Boni de' questori alla tassa prescritta dalla Legge de' 23 Fruttifero. I Boni non saranno rilasciati se non dopo che sarà verificato da un Amministratore di Dipartimento, o di Municipalità, e dal Prefetto Consolare, che il deposito delle Cedole cambiate è stato fatto ne' termini prescritti. Questi Boni avranno la loro firma con quella del Questore, e saranno ammissibili per il loro valore nominale, come gli Assegnati in tutti i pagamenti ordinati dalla presente Legge.

XIII. Le Cedole cambiate saranno biffate e mandate alla Gran Questura.

XIV. Gli Assegnati che si troveranno nelle Casse delle Questure in tempo della loro verificazione, saranno biffati l'istesso giorno in presenza di quelli, che li verificheranno.

8
Saranno egualmente biffati tutti quelli che saranno versati in esecuzione dalla presente legge in presenza di un Commissario dell'Amministrazione Municipale, o Dipartimentale, e de' Cittadini che li verseranno.

XV. Le Cedole e gli Assegnati così biffati saranno mandati alla Gran Questura dai Questori Dipartimentali, nelle Casse de' quali i Questori Municipali li avranno versati.

XVI. La Gran Questura formerà un stato di tutte le Cedole e Assegnati biffati. Questo stato sarà stampato e pubblicato.

La Notificazione annunzierà, che il giorno seguente questi Assegnati e Cedole saranno bruciate in una piazza pubblica.

XVII. Nel dì 15 del prossimo Fiorile, gli Assegnati cesseranno di aver corso forzato di moneta, e le Cedole cambiate o non cambiate saranno per sempre annullate.

XVIII. Fino all'intera esecuzione della presente Legge i beni enfiteutici indicati dalla Legge de' 23 Fruttifero continueranno ad essere l'ipoteca e la garanzia degli Assegnati.

Roma 4 Germile Anno 7.

Il Generale Comandante le truppe Francesi stazionate nella Repubblica Romana.

DUFRESSE.

Il Consolato ordina che la presente Legge sia munita del sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Dal Palazzo Consolare li 5 Germile Anno 7
Repubblicano.

Il Presidente del Consolato
GALISTI.

Pel Segretario del Consolato
G. BERNARD.

L'approvazione universale riscossa da questa legge, appena è stata pubblicata, dimostra quanto sia savia, onesta, e giusta. Bisogna convenire che la legge *Tribunizia* approvata dal *Senato* e dettata certamente da un forte zelo di consolidare la FEDE PUBBLICA, era viziosa nella sua generosità medesima. Con quella la malevolenza aristocratica, e l'avarizia

A V V I S O

Si fa noto agli associati alla *Storia di Francia*, che è uscito il tomo IX.

aristodemocratica venivano a cogliere il frutto delle sorde loro manovre; con questa l'una è smascherata, l'altra è repressa. Con quella tutta la remissione era a carico della Repubblica; con questa si ripartisce fra la Repubblica, i ricchi, e gli Ecclesiastici, sgravandone affatto il Popolo tradito ogni giorno dal bagarinismo, e dall'agiotaggio. E questi medesimi saranno anche di troppo rindennizzati dal *valore effettivo* dei generi che ritrarranno, e dalla nuova vita, che viene a darsi all'agricoltura, e al commercio. Evviva la REPUBBLICA FRANCESE, ed il SAVIO BERTOLIO organo della sua volontà. Fremono alcuni sulla nostra dipendenza da sì benefica madre. Ma costoro, se sono patrioti, sono *ingrati, egoisti, e presuntuosi*. Se non lo sono si abbandonino al meritato disprezzo, e sieno puniti dal suffragio di un popolo, che da questa dipendenza medesima raccoglie i preziosi frutti della sua Libertà. Il Governo intanto prendendo tutto l'interesse per questa savissima legge ha messo in opra un attività indicibile nel farla comparire all'improvviso, e nel prevenire qualunque maneggio degli agiotatori. Egli ha fatto in un tempo stesso biffare in Roma tutte le casse pubbliche, ed ha spedito contemporaneamente dei corrieri in tutti i Dipartimenti per fare la medesima operazione. Con questo mezzo preliminare ha evitato le frodi, che si sarebbero potute commettere sulle casse, ha dissestato tutti i piani rovinosi del bagherinismo, dell'agiotaggio, e dei pubblici ladri, ed ha assicurato in tutti i suoi rapporti l'esecuzione della legge.

Filosofica ed imparziale della Rivoluzione